



Per il «Maggio della Musica»

## Napoli-Berlino: binomio vincente



Sandro De Palma

Un auditorium con oltre setticento poltrone gioca come un uomo, repiti e programma di altissimo livello, dati tecnico-artistici eccellenti. E' così che, lunedì sera, il «Maggio dei Monumenti, Maggio della Musica» targato Associazione Musicale del Teatro Bellini, per la prima volta repitato in coincidenza dell'evento inaugurale nell'ampia sala del Castel Sant'Elmo, ha messo a segno risultati di primissimo piano. E non solo tagliando sotto i migliori auspici il teatro di partenza dell'edizione 2001 ma replicando, al contempo, il sorprendente salto sia qui registrato in termini di crescita artistica ed organizzativa maturata - miracolosamente controcorrente, in virtù di una fervida attività di promozione dei soci e di ascoltatori ovunque, invece, in contrazione - nell'arco di sette edizioni nate in felice sinergia con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano e il sostegno costante della Bai (tra il pubblico, presente anche Luigi Abete) in qualità di Main Sponsor.

Che il consolidamento dell'impresa, nel solco di un ormai definitivo radicamento del «Maggio della Musica» entro il sistema di fruizione «colta» del territorio, fosse d'altra parte un dato privilegiato sin dall'incipit della nuova programmazione, lo dimostrava la volontà di ribadire proprio in apertura un prezioso sodalizio artistico sull'asse Napoli-Berlino reinvitando, in diversa formazione rispetto al Tintiquartett ascoltato lo scorso ottobre ma sempre al fianco del pianista Sandro De Palma, direttore artistico della rassegna, gli archi affiatatissimi dei mitici Berliner, stavolta riuniti nella Philharmonische Cammerata Berlin. Un bel segnale davvero: di serietà, stabilità e di respiro internazionale. In termini di note, segnale sfociato in una «Suite Holberg» di Grieg dall'allure galante e dai ritmi acuminati, ben tenuta nell'incontro fra gli schizzi correatici settecenteschi relativi «ai tempi» dell'omaggiato «Molière del Nord» e la viva tempera ottocentesca propria del linguaggio dell'autore del «Peer Gynt». Di non minore interesse per il fascino delle dinamiche e dei rilievi strumentali inuitati, la Serenata per archi op.22 di Dvorak ma, vertice della performance, l'applauditissimo Concerto op.35 per pianoforte, tromba e orchestra d'archi di Scriabin, sciolto a meraviglia, soprattutto nella divaricazione lirico-belfarda dei traccati solistici, da un Sandro De Palma in gran forma e dallo strepitoso Gabor Tarkovi, nuova prima tromba dei Berliner.

Paola De Simone

